

L'intervista/I

Nardella "Bene questo segretario rock Guai però se si guarda solo a sinistra"

di Ernesto Ferrara

FIRENZE — «Mi piace questo Zingaretti rock. Finalmente usa parole di cambiamento, di svolta. Rompe un tabù». Da tanto il sindaco Pd di Firenze Dario Nardella, un tempo fra i renziani più in vista, aspettava un segnale di scossa dal segretario dem, con cui negli ultimi mesi non ha poi avuto un gran feeling. Ora si dice pronto ad appoggiarlo: «Se andrà avanti senza temere chi tenterà di stopparlo io gli darò una mano».

Perché ora Zingaretti la convince?
 «Ha spiegato di avere un progetto ambizioso. Ha lanciato l'idea dell'apertura ai nuovi fenomeni sociali, da Greta alle sardine. Ha aperto al coinvolgimento dei sindaci, che, oltre ad essere invitati a qualche tavola rotonda, vanno resi centrali. E ha rilanciato sui temi. Se oggi cammino per strada e chiedo a un fiorentino cos'è il Pd, temo gli ci voglia tempo prima di dirmelo. Puntiamo su istanze semplici e forti: lavoro, sviluppo, legalità, ambiente. Ma ora si deve passare dalle parole ai fatti».

Andare oltre il Pd apprendosi a società civile ed ecologisti?

«Mi convince il progetto di

spalancare le porte del Pd e preparare il terreno ad un soggetto politico più grande e largo che possa contenere mondi riformisti, innovatori e moderati».

Non D'Alema e Bersani quindi?
 «Condivido quel che ha detto Marcucci che non dobbiamo schiacciarsi solo sulla sinistra, e credo che questa volta Zingaretti voglia segnare una discontinuità vera. Non credo voglia restaurare, ma è giusto tenere gli occhi aperti».

Aprirsi all'anima progressista dei 5 Stelle vicina a Fico?

«Non mi hanno mai convinto le fusioni a freddo. Più che di ceto politico, parlerei di persone e di società civile da coinvolgere. Il Pd ha perso negli anni voti a sinistra, al centro e dai 5 Stelle. C'è gente che non vota più. Il civismo può essere determinante alle Regionali. Ci sono i territori, l'ambientalismo. Cosa c'è di male a recuperare questo mondo che si è spezzettato e smarrito?».

Che Pd si immagina lei? Collocato dove e organizzato come?

«Io vedo un partito che si apra non solo a sinistra. E che forse non sia più nemmeno solo partito. Che rimetta al centro la formazione delle classi dirigenti. Circoli, direzioni,

assemblee: va tutto ripensato. Gli iscritti vanno coinvolti nelle decisioni tramite meccanismi referendari partecipati. Un ventenne in una sezione non entrerà mai, allora andiamo a prendercelo altrove: ogni luogo va bene se le idee sono forti».

Ma quali idee forti?

«Ne dico una. Facciamo davvero il nuovo green deal italiano: piantiamo 100 milioni di alberi in 5 anni, vuol dire abbattere 2,5 milioni di tonnellate di anidride carbonica».

Lei non è per un congresso sui nomi, come chiede Base Riformista?

«Trovrei giusto non fare un altro congresso sul segretario, non ne avverto l'esigenza. Auspico si faccia dopo le regionali di maggio e sia davvero un evento rifondativo e federativo. Per lanciare un progetto aperto alle persone più che a sigle».

Che legge elettorale ha in mente?

«Non entro nel merito dei tecnicismi ma è evidente che una qualche vocazione maggioritaria dobbiamo mantenerla. La legge dovrà ridurre la frammentazione e favorire la creazione di uno schema bipolare».

Senza Renzi nel Pd si sta meglio?

«Io stavo bene prima e sto bene ora. Credo però che Zingaretti abbia chiaro che alcuni elementi della sua stagione riformista vadano salvati».

— 66 —



IL SINDACO
 DARIO
 NARDELLA, 44
 ANNI, GUIDA
 FIRENZE DAL 2014

Un ventenne in una sezione non entrerà mai, allora andiamo a prendercelo altrove: ogni luogo va bene se le idee sono forti

— 66 —

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Principale

"È ora di cambiare il Pd"
 Piace l'idea di Zingaretti
 Sala: ma sia svolta vera

Nardella "Bene questo segretario rock
 Guai però se si guarda solo a sinistra"